

Incredibile provocazione poliziesca ai danni del sindacalismo di base ed autorganizzato

Numerosi attivisti dei COBAS e dell'area antagonista pugliese sono stati colpiti da una pretestuosa e incredibile operazione giudiziaria, per aver svolto, sempre alla luce del sole, in questi anni attività politica e sindacale in difesa dei lavoratori, degli LSU, dei più deboli. Di una gravità inaudita è il capo di imputazione affibbiato ai compagni e alle compagne inquisite ed ai 9 posti agli arresti domiciliari: l'art.270 del codice penale cioè l'associazione sovversiva di stampo locale.

Quest'episodio non è che l'ultimo attacco, in ordine di tempo, portato alle realtà del sindacalismo non concertativo: ricordiamo le perquisizioni a compagni dell'RdB a Firenze così come le perquisizioni ai primi di maggio ai danni di alcuni compagni dei Cobas Scuola di Bologna.

D'altra parte dopo l'omicidio del Professor Biagi, e prima ancora di D'Antona, diversi rappresentanti del governo, sia di centro sinistra (Bassanini) che del centro destra attuale (Maroni, Frattini ed altri) più o meno apertamente, indicarono nei Cobas e nel sindacalismo di base l'area contigua ai brigatisti.

In una situazione sociale e politica di forti tensioni, dove governo, sindacati concertativi e confindustria cercano di far passare il più pesante attacco che si sia visto negli ultimi anni nei confronti dei settori subalterni, dei lavoratori, dei disoccupati, dei pensionati, dei precari, degli immigrati, l'ennesima provocazione giudiziaria intende lanciare un chiaro messaggio intimidatorio a chi, da sempre, si batte per i diritti sociali, l'antifascismo, la solidarietà con gli immigrati e la difesa dei settori deboli della società.

Il sindacalismo di base ed autorganizzato è preso a pretesto perché forte è il suo radicamento nelle lotte sociali e nel conflitto che ultimamente attraversa la società italiana.

Condanniamo fermamente questa infame operazione giudiziaria orchestrata ai danni di generosi compagni ai quali va la nostra più totale solidarietà. Compagni riconosciuti dentro i posti di lavoro (alcuni sono stati rieletti nelle elezioni delle R.S.U.) e che rappresentano, nella realtà tarantina, il collegamento tra le lotte dei lavoratori "garantiti" e la gran parte dei senza diritti: i precari ed i lavoratori al nero.

Nel ribadire che non ci faremo intimidire e che la lotta dentro e fuori i posti di lavoro continua, riteniamo che sia più che mai urgente attrezzarsi per costituire una struttura nazionale unitaria di tutto il sindacalismo di base che agisca, con strumenti legali e sindacali, a difesa dei compagni oggetto di pratiche repressive.

Salvatore, Giancarlo, Peppe, Laura e tutti gli altriLIBERI SUBITO

Roma, 3 giugno 2002

RdB - Coordinamento Nazionale Beni Culturali

Cobas - Beni Culturali